



Abbasso le pandette! Scrivere chiaro in termini giuridici

di Carla Carrera

Scrivere testi di legge, decreti, regolamenti, sentenze, delibere. Tanti gli esempi che ciascuno di noi ha in mente, parole che scorrono davanti agli occhi come nello *scroll*¹ di un cellulare: "Visti gli articoli... del codice... in materia di..., si decreta...", "Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale...", "È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare...". Il tutto firmato dalle massime autorità dello Stato.

Determinazione e solennità per disciplinare, regolamentare, risolvere un contenzioso. Scrivere su questioni normativo-giuridiche non è facile. Certo, vanno elencati i presupposti giuridici, quei "visti gli articoli" che costituiscono la premessa (come l'inizio di un articolo, di un tema scolastico, di una lettera) da cui non ci si può esimere perché sono il contesto, l'assunto da cui ci si muove per formulare un testo normativo. Considerata una certa situazione, dunque, lo Stato, il giudice, le giunte comunali o provinciali disciplinano l'esistente o anticipano la regolamentazione di un'altra situazione che potrebbe verificarsi nelle materie più disparate che interessano gruppi specifici (i cosiddetti *stakeholder*) o la totalità dei cittadini.

Come in un pallottoliere, le materie vengono ripartite a seconda della competenza, a cominciare da macro-argomenti.

Ebbene, questi testi, anche se scritti alla perfezione dal punto di vista tecnico, risultano aridi e spesso incomprensibili ai lettori, che devono essere guidati da un esperto che li traduca. Chi scrive non rinuncia al linguaggio specialistico (i giuristi sono i più attaccati al potere delle loro pandette), non progetta una comunicazione, un interscambio reale e non tiene in considerazione il cittadino cui il messaggio è rivolto. Sono testi, quindi, migliorabili. In che modo, direte? Salvaguardiamo l'incipit di cui parlavamo prima (quello snocciolare gli articoli in premessa, la cornice entro la quale muoversi). Poi, nella parte centrale del testo, cominciamo a dipingere il quadro che disciplina una data situazione e le eventuali sanzioni in caso di inosservanza.

La lacuna tipica del giurista o del funzionario della Pubblica Amministrazione che scrive un testo giuridico sta nell'utilizzare spesso una sintassi poco chiara, con molti incisi che risultano ombrosi, lontani dal destinatario e danno adito a dubbi. Se il messaggio arriva in modo confuso e ostile – fenomeno sempre più riscontrabile negli ultimi anni – è perché chi scrive non considera il lettore, ossia la collettività.

È un modo (inconsapevole?) di segnare un distacco fra società civile e istituzioni: si crea così un divario sempre più profondo. Eppure, in uno Stato evoluto, l'obiettivo dovrebbe essere spiegare le regole del gioco che i giocatori-cittadini sono tenuti a osservare per non pagare una sanzione. È così che si raggiunge l'equilibrio fra norme, istituzioni e cultura di una società.

È necessario allora semplificare il linguaggio affinché generi un *feedback* (un riscontro) diretto con il cittadino: chi viene messo in grado di capire un testo si adatterà – se lo vorrà – a quelle regole del gioco e si sentirà partecipe di un contesto sociale.

¹ Termine informatico che indica lo scorrere le informazioni su uno schermo.



È sufficiente aprire la finestra e osservare come i semplici testi normativi nei Paesi a legislazione anglosassone siano più rispettati. Operando in termini positivi una "manipolazione della comunicazione" (come la definiscono i tecnici della materia), si otterrebbe una maggiore adesione ai principi sanciti.

I sistemi giuridici si evolvono con la società, con il cammino della collettività e con i valori e gli interessi che essa esprime e afferma. Pensate a quanti casi personali hanno sollecitato il legislatore a disciplinare una materia (per esempio, il divorzio). Tutti noi – singoli, collettività, organi statali – siamo parte di una catena, di un meccanismo di sollecitazioni e risposte che si alimenta a vicenda. Più chiaro è il messaggio, più facile, appagante, civile e proficuo sarà questo scambio, più forte una Nazione. I meccanismi di crescita sociale (che ricalcano quelli familiari) e di rispetto delle regole hanno successo quando si basano sulla condivisione (semplifico: i figli accettano meglio le regole della casa, e queste non sono viste come costrizioni, ciechi divieti, quando i genitori spiegano loro perché tenere determinati comportamenti). E la condivisione è tanto più forte quanto più ci si basa sul confronto, sulla traduzione del contenuto in termini comprensibili anche per i non addetti ai lavori. Purtroppo, tradizionalmente, il linguaggio giuridico – come quello medico – si arrocca sulla difesa di termini tecnici e sempre meno si coinvolge chi dovrebbe fornire il proprio contributo avulso da interessi politici.

La bassa comprensibilità e la scarsa chiarezza rendono il cittadino più fragile e solo, sempre meno difensore di valori comuni, dell'identità del Paese. Lo sforzo comunicativo del legislatore dovrebbe trasformare invece il linguaggio tecnico in uno strumento "caldo" (giocando sulla terminologia usata da McLuhan, il celebre studioso delle comunicazioni di massa), in grado di arrivare alle persone, che così – con maggior probabilità – faranno proprio quel messaggio o quella disposizione.

Il nostro libro illustra lo scrivere in rosa, al femminile. Ebbene, sono convinta che non esistano differenze di genere fra donne e uomini: i miei riferimenti culturali, il mio vissuto mi portano a individuare – se proprio vogliamo generalizzare – fra persone serie, con una certa etica professionale, e altre molto più superficiali.

Eppure le peculiarità di genere possono avere un rilievo. L'introspezione psicologica, l'immediatezza, la concretezza, l'intuito, l'attenzione ai dettagli, l'atavica abitudine che hanno le donne alla risoluzione dei problemi possono aiutare a trattare una questione secondo sfumature diverse, con più attenzione alla molteplicità di aspetti e conseguenze. L'attitudine alla semplificazione e alla schematizzazione fa parte del DNA delle donne. Esse sono probabilmente più attente alle persone, scrivono in maniera più "accogliente" e al tempo stesso essenziale, pratica (pensiamo alle questioni legate all'economia: è tangibile l'oculatazza con cui tengono i cordoni della borsa a casa e in azienda). Ne deriva una scrittura più diretta, una leva potente, un valore aggiunto da utilizzare.